

L'interrogatorio di Maddalena

I dialoghi e l'ambientazione degli stessi, come pure i narratori, sono inventati.

I fatti raccontati inerenti al processo come pure i nomi delle persone coinvolte nello stesso, al contrario, sono quelli citati e ripresi dagli atti processuali.

Quanto scritto in corsivo rappresenta il testo originale o il suo contenuto. Vedi processo Criminale contro Maria Ada, la Cozza per stregoneria a Poschiavo nel 1753 31.1/29.3 riportato dal Giudice Federale Gaudenzio Olgiate.

Il giorno non si è ancora fatto del tutto che, sotto la tettoia tra la casa e il fienile, un'enorme caldaia manda volute di vapore e gorgoglii dell'acqua ormai bollente. Il maiale, tenuto con grande cura per parecchi mesi, il giorno prima è stato messo a dieta. Ora è legato alle gambe posteriori e appeso ad una trave. È già stato sgozzato. Dritto sotto il suo grugno, un secchio raccoglie il sangue che sgorga ancora copioso dal collo.

Domenica lo rimescola attentamente con cucchiaio di legno per non lasciarlo coagulare. Sul tavolaccio vicino alla porta d'entrata della casa ci sono, ben allineati dei grossi coltelli di varie lunghezze e affilatissimi. Tutto è pronto per la pulitura del maiale che sarà fatta, dagli "spellatori" con l'ausilio di acqua bollente.

Toni, il macellaio, un omeone sui cinquanta, capelli rossi ispidi e due baffoni: "Forza, ne avremo per un paio di ore!" E giù a lavorare: ognuno con il suo compito ben preciso. Anche i ragazzi, meno la piccola, naturalmente. Per non dimenticare le due vicine di casa, in età da maritare, che continuano a portare acqua bollente.

Ci sono tutti. Nessuno parla.

Il macellaio lavora con dei movimenti precisi e conosciuti, ma lo sguardo è assente. Tutti si aspettano che apra bocca e racconti le nuove della valle: nessuno però rompe il ghiaccio. Il silenzio è rotto ogni tanto dallo schiamazzo di un gallo che rincorre una gallina la quale, sembra, non apprezzi il suo interessamento. Mandano piume e polvere in aria: proprio vicino al tavolo. Per fortuna il cane è legato alla porta della stalla.

Solo quando il maiale sarà stato pulito, riattaccato, squarciato e svuotato, quando finalmente, incomincia la cernita della carne fatta da molte abili mani Toni si mette a parlare: "Ho visto e sentito varie famiglie per lavoro, in questi giorni. Tutti parlano della **Maria Cozza !**"

"Sappiamo..." dice nonno Pietro che continua però a rimaner taciturno.

"Mi hanno raccontato dell'interrogatorio di **Madalena...**" dice Toni che si rimbocca le maniche del maglione di lana grezza sotto il grande grembiule macchiato di sangue. "Ne siete già a conoscenza?"

"Sì, Michele ce ne voleva parlare ..." dice la nonna. "Racconta pure la tua versione dei fatti!"

E così, tra un nervetto tagliato, un osso raschiato e segato, Toni incomincia il suo racconto.

Tutti gli altri gli stanno attorno. Lavorano silenziosi. Se devono entrare in casa per prendere qualche cosa che manca, vanno di fretta e furia e con l'orecchio teso.

"Guardate che non è la mia di versione. È quella che ormai è stata scritta. Poi, le cose.... Non volevo dire nulla", borbotta il "bechè". Il nonno comunque alza lo sguardo compiaciuto dalla carne ed il lardo che sta tagliuzzando per i salami e quasi, per la disattenzione, si taglia con la punta del coltellaccio: "Porca cica!..."

Dunque, disse il Toni "bechè": "**Madalena**, durante gli interrogatori, ha incominciato a raccontare la storia avuta tra lei e la **Maria Cozza** rientrando da Zalende... più o meno come raccontato dal padre, l'**Albert**, ma aggiungendo che *l'uomo vestito di rosso* gli disse che lui era come il Signore e

che Dio l'aveva mandato come se fosse un Angelo. Dopo il *commercio carnale disonesto* con tutte due, disse alla **Maria Cozza** che si raccomandava di **Madalena**. E lei rispose: *'Su, su, lasciom il fastidio a me!'* **Madalena** riprese dunque il "campacc" e quest'era diventato leggerissimo."

Gran silenzio, tutti lavorano e meditano tra sé e sé.

"Fin qui, in parte, mi sembra il racconto dell'**Albert**..." dice nonno Pietro.

"Allora, **Maria Ada** ha insegnato anche dell'altro a **Madalena**?" chiede Domenica.

"Mah...!", dice Toni al "bechè": "Ha pure dichiarato ai giudici che, una volta, mentre andavano a mondare della segale nei campi degli Zaloni, **Maria Ada** fece dei strani segni con le mani incrociate. Se lei li avesse imparati, sarebbe stata capace di far piovere. Infatti, poco dopo i gesti di **Maria Ada**, piovve abbondantemente e tempestò distruggendo la segale.

Un'altra volta, sempre secondo **Madalena**, quando il fieno era disteso sui prati a essiccare, **Maria Ada** riuscì a provocare una grande pioggia per far marcire il fieno. Piovve per quindici giorni consecutivi. Tra l'altro, **Madalena** si ricorda che durante il giorno comparve il *Giovine vestito di rosso*. Altre volte, questo si presentava di sera, proprio quando si voleva rientrare a casa, e le conosceva nuovamente ambedue carnalmente."

Nonna Orsola, prudentemente scuote la testa quasi in modo impercettibile e incontra lo sguardo incredulo di nonno Pietro che si schiarisce rumorosamente la gola.

"Ma non ha detto che **Maria Ada** ha fatto precipitare pure una vacca del **Romerio Zanolari**, dalle parti di Cavaione?" chiede Michele.

"Certo che l'ha detto! Ha, infatti, affermato davanti ai Giudici che, quando il padrone della vacca arrivò, **Maria Ada** sparì! Svanita nel nulla."

Nonna Orsola, Domenica e le due giovani da marito si allontanano di malavoglia per andare a lavare gli intestini del maiale giù al fiume. Gli uomini, intanto, continuano in silenzio il loro lavoro.

A mezzogiorno tutti si fermano in cucina a gustare il fegato freschissimo saltato nel grasso di maiale, con del porro tagliato a rondelle, una presa di sale e pepe e qualche bel pezzo di una pagnotta di segale e miglio. Il vino dei Cavrinè, dell'anno prima, stringe il palato ma va giù lo stesso. Anzi, con piacere. Toni continua ad asciugarsi i baffi e il nonno è più allegro di prima. Oltre a questo, sul tavolo, non c'è altro che il bricco del latte e del formaggio per i ragazzi. Dopo aver mangiato dai piatti di legno, si monta sul tavolo un'insacatrice primordiale, una specie di "sfulgia", e si ricomincia il lavoro di gruppo.

A questo punto, Toni "al bechè", riprende il suo discorso: "C'è poi tutta la storia del Meschin.

Questa è avvenuta più tardi. Almeno di alcuni anni. **Madalena**, a quei tempi, era già stata licenziata dalle **Ade**. Una storia intricata! La giovane **Triacha**, di servizio al Meschino, si trovò al pascolo con la **Domenighin** dei Rampi. A un certo momento, **Madalena** vide arrivare **Maria Ada**, su di un sentiero. Dalle parti del Caneo. Per di più, visibile solo a lei! La **Cozza** mise nel grembiule della piccola delle castagne e delle noci. La piccola **Domenighin**, che non poté vedere la donatrice, scoprì però il regalo. Anzi, ne richiese ancora. Fu a questo punto che **Maria Ada** invitò **Madalena** a voler insegnare la stregoneria alla piccola amica. Cosa che subito fece, con **Domenighin** consenziente." "Madalena", continuò Toni, "sembra aver raccontato quanto accadde: 'Con un *bacchettino* [datomi da] **Maria Ada**, grosso come un dito e lungo circa una quarta e mezza, feci un bucho nel sentiero e ci misi un pacchetto come un agnus, che detta Maria aveva sempre con se.' **Madalena** proseguì chiedendo alla piccola, cosa che fece, di rinnegare *la Santissima Trinità, Padre Figliolo e Spirito Santo, La beata Vergine Maria, li Santi e la Fede*.

Le due giovani furono incitate a coprire di terra quanto appena nascosto, di farci sopra il segno della croce, di calpestarla e di sporcarla e di dire: *'Io per comando di detta Maria et il Domenighin per comando di me!'* **Maria Ada** fece un segno nell'aria a forma di croce e subito comparve un

uomo vestito di rosso, non così bello come le altre volte..., toccò il braccio della piccola con un ago rosso dicendo che facevano bene.”

“E si ricomincia di nuovo...”, dice nonna Orsola scrutando di sottocchi nonno Pietro.

“C’è pure dell’altro ancora...”, dice Michele.

“Si vado avanti, però portami dello spago per legare i salami, sono quasi pronto...” dice seccato il bechè.

Quindi il Toni continua: “Prima di insegnare a diventare strega alla **Domenighin, Madalena** dice di aver tolto dal collo della piccola un “agnus della marcha”, parte della corona del rosario, e di averlo dato a detta **Maria Ada** Questa la getto giù per le gande...’. **Madalena** gli levò inoltre pure una filza d’ambra (collanina) che aveva al collo. La piccola si lamentò, voleva dirlo ai suoi di casa. A questo punto **Maria Ada**, comandò a **Madalena** di promettere alla piccola delle castagne e di farle promettere di tacere su quanto aveva visto. **Madalena**, a questo punto, ha ridato la collanina di ambre a detta **Maria** la quale glie le ritornò dicendole che se le avesse date a sua sorella **Agnes**, diventando vecchia, l’avrebbe potuta usare quando le avrebbero fatto male gli occhi. La stessa **Agnes**, più tardi, le avrebbe detto, sapendo che venivano da **Maria Ada**: ‘Io non le voglio e brusale’. **Madalena** ha dichiarato inoltre che nel ricevere il regalo **Maria Ada** le disse ‘O voi siete tanti in casa che stentate a vivere: se morisse qualche d’uno, bisci la piccolina... sarebbe un bene. ‘ Madalena, pensate un po’, ha addirittura detto: ‘In questo caso sarei potuta ritornare a casa, essere ben vestita e non fare la figura di non essere ben vista in famiglia. Mentre ora, mi facevano andare in qua e in là a servire mentre **l’Agnes** stava a casa et andava ben vestita che pareva una Signora.’”

“Che linguaccia...”, sussurrò nonna Orsola. “Sì”, disse nonno Pietro: “Ma quella di chi racconta, o quella di chi avrebbe detto?” La nonna abbassò tristemente gli occhi.

“Mi dareste un bicchiere di vino Domenica?Lasciatemi tirare il fiato!” disse il “bechè”, e poco dopo, si rimise a parlare. Non prima di essersi asciugato i baffi: “Allora, vi dicevo, **Madalena** ha raccontato che *colei che [le] ha insegnato a diventar strega*, l’istruì che nel caso si trovasse in compagnia, avrebbe dovuto comportarsi in modo consueto: recitare il rosario, dire le orazioni e d’osservare le regole della religione. Mai però quando fosse da sola e, se avesse trovato delle ossa di un morto, avrebbe dovuto portargliele. Pure la Santa Comunione voleva avere! Questa non avrebbe dovuto inghiottirla, ma toglierla dalla bocca e portargliela. Cosa che lei non fece.

Testimoniò inoltre, che una volta ha ricevuto una polvere simile a della cenere, con l’ordine di gettarla sulle scale dei **Tueni** e un poco sulla scala del Mistrale **Pietro Comino** del Meschino. Cosa che lei fece. **Maria Ada** le avrebbe detto che queste due famiglie *facevano molta roba* e che una volta seminato detta polvere, questi si sarebbero *spizzolati e divisi*.

Uno di questi, più tardi, picchiando l’uscio della stufa si fece male a un ginocchio e guarì dopo un mese circa. **Madalena** è stata interrogata e confrontata con le sue dichiarazioni per due giorni. Ha inoltre sfidato i Giudici dicendo di non avere nessuna difficoltà a sostenere un confronto con detta **Cozza** perché ha dichiarato solamente la verità. Ha fatto anche una precisazione: ‘*Riservandomi sempre alla mia memoria.*’

“A questo punto come andrà avanti?” chiede Domenica. “Dovranno interrogare pure **Maria Ada, la Cozza!**” dice Michele “ Vedremo!”

“Non c’è il tempo per ricamarci sopra” taglia corto nonna Orsola“si sta facendo oscuro e il freddo si sente nelle mani che lavorano più lente.”

Il risultato però c’è: cotechini, salami, salsicce, sanguinacci, pancetta, ossi da cucinare sopra la brace.

Qualche cosa sarà venduta alle osterie a Madonna di Tirano per la fiera di San Michele a fine settembre: quando si porterà pure legna da ardere e si scambieranno animali.

Questa però è un'altra storia.

Nel frattempo, la "povera" **Maria Ada** è in attesa del suo processo in uno stüetto con della paglia e una coperta. In quel di Poschiavo.

continua